

proprii amori e i proprii odii, ma si ha solo il diritto di ricordare il proprio dovere.

« E tanto grande è la nostra persuasione in proposito che diciamo agli amici di fuori, ancora incerti sulla via da seguire: in questa ora ogni incertezza si paga con sacrifici di sangue, di nostri fratelli, ogni giorno di discussione significa tempo perduto sulla via della pace confortatrice.

« Animati da questi sentimenti daremo la più sincera ed attiva opera nostra d'incoraggiamento ed assistenza ed aiuto ai combattenti ed alle loro famiglie per lenire i danni numerosi e molteplici della guerra ed esprimiamo l'augurio che, riconquistata la libertà politica ai popoli soggetti, negli anni della pace si assicuri l'unità sostanziale della patria ».

Nè furono vane parole quelle che si pronunciarono in Consiglio comunale il 24 maggio; l'Amministrazione infiammata proseguì con ardore più intenso nell'azione provvida e benefica.

III. Durante la guerra.

Iniziata la guerra, il Municipio di Torino visse esclusivamente per essa. Gli Amministratori rivolsero tutte le loro cure ad attenuarne i dolori, a mantener viva la fede e la resistenza nel popolo, ad aiutare con tutti i mezzi l'azione dell'esercito e del Governo centrale.

Oltre alle maggiori spese richieste dallo stato di guerra il Municipio stanziava nel bilancio di assestamento del 1915 lire 600 mila, e 1.900.000 nel bilancio del 1916, impiegate per 200 mila lire nella sottoscrizione pubblica aperta per la famiglia del soldato, e il rimanente in una grande varietà di obbiettivi, tutti diretti ad alleviare le conseguenze dolorose della guerra, o ad integrare l'azione delle numerose istituzioni cittadine.

Gli argomenti principali di spese furono i seguenti:

Locali, mantenimento e sussidi agli italiani rimpatriati; mobilio, vestiario, assistenza alle numerose famiglie di profughi venute dalla zona di guerra, ospedale speciale (Trento-Trieste) per i malati profughi; bibliotechine donate ai paesi redenti, libri ed opuscoli ai soldati; provviste di lana alle istituzioni addette alla confezione di calze, ventriere, guanti, passamontagne, ecc., per i combattenti sulle Alpi nevose; onoranze ai caduti e loro riproduzione fotografica; concorso all'Istituto dei mutilati, dispensari dei lattanti, figli dei richiamati, stanze dei bambini e asili frequentati dai figli dei soldati; ricoveri e dormitori temporanei ai derelitti; soccorso alle famiglie disagiate in conseguenza della guerra e all'Istituto delle minestre gratuite; sussidi alle famiglie povere dei dipendenti dal Municipio e in genere ai salariati più umili; compensi a impiegati e agenti per maggiore orario e lavori straordinari; spese per i supplenti degli impiegati agenti, giornalieri chiamati alle armi, in parziale loro sostituzione; integrazione di molte iniziative private.

Non bastando le somme stanziare, si aggiunsero più tardi lire 1.725.000; e, continuando la guerra, il Consiglio comunale non dubitò di dedicare altri 10 milioni alle spese dipendenti dalla guerra, che unite alle precedenti diedero un totale di 14 milioni 225.000.

L'azione diretta si esplicò più attivamente nella provvista del grano e del carbone, nell'assistenza ai profughi, nell'istituzione delle cucine invernali, nella provvista di lana e libri per i combattenti, nell'Istituto del Commissariato di informazioni, nell'assistenza ai figli dei contadini caduti in guerra, nella sottoscrizione per la Famiglia del soldato.

Prima ad affacciarsi fu la questione del rincaro del pane, motivato dall'incessante